DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI GIURISTI ITALIANI (XII - XX SECOLO)

DIRETTO DA

ITALO BIROCCHI
ENNIO CORTESE
ANTONELLO MATTONE
MARCO NICOLA MILETTI

A CURA DI

MARIA LUISA CARLINO
GIUSEPPINA DE GIUDICI
ERSILIA FABBRICATORE
ELOISA MURA
MARTINA SAMMARCO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA BIBLIOTECA DEL SENATO

VOLUME I
A-Les

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

premo Consiglio di Finanze (poi denominato Nuovo Magistrato Camerale), carica che gli assicurò un appannaggio assai superiore e progressivamente crescente e che lo occupò specificamente in materia di transazioni finanziarie (le monete, oggetto del suo primo studio, diventavano ora un tema su cui intervenire amministrativamente) di polizia e di annona. Nel 1778 divenne magistrato provinciale per la zecca.

Agli inizi del 1774 era morta la moglie e *B.* si risposò poco dopo (4 giugno) con Anna Barbò. Fu allora che i rapporti con Pietro Verri migliorano, abbandonando l'astio e le rivalità. L'attività del magistrato proseguì con la nomina a capo del Terzo Dipartimento del Consiglio di governo (1786) e poi con il passaggio al Secondo Dipartimento (1789). Con qualche ragione, rispetto alla forza incisiva del *Dei delitti* – negli anni Ottanta Pietro Leopoldo riformò profondamente il diritto penale toscano ispirandosi esplicitamente a *B.* – le consulte rese nell'esecuzione dei suoi uffici sono parse a Venturi "spente"; ma, se non si adotta come parametro di giudizio l'irripetibile esempio del trattatello giovanile, sono anche «l'espressione meditata di un'intera carriera spesa nel dare formulazione precisa, chiara e precettiva a quel riordinamento dello Stato e della vita civile auspicato nelle riunioni in casa Verri» (ROMAGNOLI, *Introduzione*, in *Opere*, cit., I, p. XIII).

Nel 1791 fu chiamato a far parte della Commissione per la riforma del diritto penale, che produsse un eccellente progetto (CAVANNA [1975]). Quasi a mo' di testamento *B.* firmò, insieme a Risi e a F. Gallarati Scotti, la relazione di minoranza contro la pena di morte, con una motivazione che, abbandonato il paralogismo adoperato in gioventù, fu spesa nelle battaglie ottocentesche contro la pena capitale.

L'edizione nazionale delle *Opere*, dir. Luigi Firpo, G. Francioni (Milano 1984-...) ha visto finora la pubblicazione di XVI vol. (in XVII tomi) e si articola in cinque sezioni: *Dei delitti e delle pene* (vol. I), *Scritti filosofici e letterari* (II), *Carteggio* (IV-V), *Atti di governo* (VI-XVI); il vol. III sarà dedicato agli *Scritti economici*.

BIBL.: DBI, 7 (1965), p. 458-469 (Franco VENTURI); DOMINGO, 2, p. 692-695 (Andrea CASTALDO, Maria Elena CASTALDO); tuttora valido (ma insufficiente sul retroterra) l'affresco di Enrico PESSINA, *Il diritto pen. in Italia...*, in *Enc. Pessina*, II, p. 550-557; Giuliano VASSALLI, *C.B. nella storia del diritto penale* (1977), ora in ID., *Scritti giur.*, IV, Milano 1997, p. 551-587; Mario A. CATTANEO, *B. e Sonnenfels...*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa* (cur. A. De Maddalena *et al.*), II, Bologna 1982, p. 143-55; Gianni FRANCIONI, *Nota al testo*, in C.B., *Opere*, I, Milano 1984, p. 215-368; FIRPO [1984]; ID., *Voltaire e B.*, in *L'età dei lumi. Studi stor. sul Settec. europeo in on. di Franco Venturi*, II, Napoli 1985, p. 923-966; Luigi FERRAJOLI, *Diritto e ragione*, Roma-Bari 1990, *a.i.*; Guido NEPPI MODONA, *L'utile sociale nella concez. penalistica di C.B.*, in *C.B. and Modern Criminal Policy*, Milano 1990, p. 77-97; *Cesare Beccaria* (ove i cit. saggi di Daniel M. KLANG, *C.B., Pietro Verri e l'idea dell'imprenditore nell'illum. milanese*, di Pier Luigi PORTA, *Le lezioni di economia di C.B.* e di Renato PASTA, *B. tra giuristi e filosofi: aspetti della sua fortuna in Toscana...*, risp. p. 371-406, p. 356-370 e p. 512-533); Eberhard WEIS, *C.B., Mailänder Aufklärer und Anreger der Strafrechtsreformen in Europa*, in *A-J*, 17 (1991), p. 297-324; PASTA [1995]; ID., *C.B.*, in *Contributo italiano*, p. 249 s.; *B. et la culture juridique des Lumières* (éd. M. Porret), Genève 1997; FERRONE, FRANCIONI [2000]; BIROCCHI [2002], p. 444-458; CAPRA [2002], *a.i.*; Nicolas CATELAN, *L'influence de C.B. sur la matière pénale moderne*, Aix-en-Provence 2004; Philippe AUDEGEAN, *La philosophie de B. Savoir punir, savoir écrire, savoir produire*, Paris 2010; Maria Laura LANZILLO, *Des délits et des peines: B. et Voltaire entre politiques de réforme et théorie moderne de l'État*, in *Corpus*, 62 (2012), p. 177-196.

Italo BIROCCHI

Beccio, Francesco (Occimiano, 1519 - Casale Monferrato, 1592)

Figlio di Giovanni Antonio, podestà di Occimiano morto nel 1532, discendeva da antica famiglia feudale monferrina consignora di diverse località – Calliano, Coniolo, Ricaldone, Vignale –, rimasta sempre fedele alla dinastia dei Paleologhi ai quali aveva fornito ufficiali di rango. *B.*, conseguita la laurea in giurisprudenza probabilmente a Pavia, fu testimone del passaggio del marchesato dai Paleologhi ai Gonzaga, avvenuto senza eccessivi entusiasmi da parte della popolazione nel 1536, e accettò il nuovo corso politico. Entrato tra i collaboratori della reggente, Margherita Paleologa, moglie di Federico Gonzaga, nel 1552 fu podestà di Vercelli, nel 1554 accettò la carica di vicario di Casale, divenendone cittadino a tutti gli effetti. Compì alcune missioni diplomatiche per conto sia della reggente sia del duca Guglielmo Gonzaga suo figlio, e tentò poi di pacificare le fazioni cittadine di Casale, divise tra fautori dei Gonzaga e partigiani dei Savoia. Nel 1565 il duca Guglielmo, succeduto alla madre nel governo del Monferrato, nominò *B.* senatore del Senato di Casale. In tale veste *B.*, mostrando lealismo verso il sovrano si adoperò per risolvere i crescenti attriti tra il comune casalese e il principe, rimanendo estraneo ai tentativi di sol-

levazione di Casale progettati a partire dal 1565. Tuttavia nel 1579 B. fu imputato di tradimento dal Gonzaga, a causa dei legami d'amicizia con il senatore Fiamberti, padre di un esule per motivi politici. Incarcerato e pesantemente torturato, fu liberato soltanto due anni dopo grazie ai buoni uffici dell'imperatrice madre Maria d'Asburgo. Trasferitosi a Milano, rientrò a Casale alla morte di Guglielmo Gonzaga e il duca Vincenzo I lo reintegrò nel ruolo dei senatori casalesi. B., seguendo la temperie umanistica allora abbastanza diffusa nel Monferrato, si dedicò saltuariamente anche alla poesia e alle lettere, ma il suo nome è legato soprattutto all'opera forense e all'attività di consiliatore che egli svolse per tutta la vita. Essa fu condensata in due volumi di *Consilia* (I, Venetiis 1575; II, ivi, 1610, edito postumo dal figlio Flaminio), notevoli per l'ampia conoscenza dimostrata dall'A. del *ius proprium* monferrino, della giurisprudenza senatoria e della contemporanea dottrina europea. Inoltre B. fu curatore di due impegnative iniziative editoriali, collegate in qualche modo alle proprie esperienze professionali. Infatti, godendo della piena fiducia del collega senatore Marco Antonio Natta, sovrintese alla prima edizione dei suoi *Consilia*, apparsa a Lione nel 1558, per la quale preparò sommari e indici (più tardi, nei propri responsi del 1575, segnalò che le edizioni successive del Natta avevano erroneamente introdotto nel *cons.* DCL un pezzo di B.). Partecipò inoltre all'*editio princeps* veneziana del 1581 dei *Consilia* di Giasone del Maino riordinandoli, dotandoli di indici e soprattutto di *additiones* aggiornative in funzione della pratica forense.

BIBL.: DBI, 7 (1965), p. 497-498 (Fernanda TORCELLAN GINOLINO); Joannis Andreae IRICI, *Rerum patriae libri III*, Mediolani 1745, p. 304-308; MAZZUCHELLI [1753-63], II/2, p. 599-600; MORANO [1771], p. 15; ASCHERI [1989], p. 206.

Alberto LUPANO

Bellavista, Girolamo (Palermo, 22 novembre 1908 - Roma, 28 aprile 1976)

Ricoprì, come professore ordinario, l'insegnamento di Procedura penale nelle Università di Trieste, Messina e Palermo, dove consolidò la scuola palermitana di diritto processuale penale. Concluse la prestigiosa carriera nell'Università La Sapienza di Roma. Ricoprì, per lunghi anni, anche la carica di direttore dell'Istituto di Diritto processuale penale dell'Ateneo di Palermo, dove curò la pubblicazione, dal 1973 al 1976, della rivista giuridica intitolata a Tommaso Natale. In precedenza, era stato direttore responsabile della *Rivista di dir. process. pen.* (1954-57) e della *Rivista process. pen.* (1960-61).

Allievo di Giuseppe Maggiore, la sua personalità di studioso emerse, prima, nel settore del diritto penale sostanziale, con le monografie *L'interpretazione della legge pen.* (Roma 1936), *Il potere discrezionale del giudice* (Milano 1939), *Il problema della colpevolezza* (Palermo 1942), *Il delinquente qualificato* (Milano 1947), con le quali affrontò, in modo rigoroso e attento, le tematiche fondamentali della disciplina penalistica. Successivamente, a partire dal 1952, concentrò i suoi studi sulla procedura penale, raggiungendo originali risultati «di cristallina purezza e di armonica costruzione» (BETTIOL), sempre animati da un profondo sentimento di difesa delle garanzie costituzionali e del diritto dell'imputato ad un processo giusto. Dopo la monografia intitolata *Il processo pen. monitorio* (Milano 1952), raccolse le opere, cosiddette minori ma non tali contenutisticamente, negli *Studi sul processo penale* (4 vol., Milano 1952, 1960, 1966). Di particolare originalità fu lo scritto *Il processo come dubbio* (in *Riv. it. dir. proc. pen.*, 1967, p. 764 s.), nel quale, partendo dalle fonti normative e dalle più attente costruzioni dottrinali e giurisprudenziali, pervenne ad individuare il *quid proprium* del processo penale nel dubbio, definito «uno stato di incertezza gnoseologica, che investe la coscienza, e conseguentemente la volontà, su almeno due soluzioni di una [medesima] questione». Scrisse, inoltre, le *Lezioni di dir. process. pen.* (Milano 1952), che saranno pubblicate sino alla quarta edizione, e, poi, aggiornate, dopo la sua scomparsa e sino all'emanazione del nuovo codice di procedura penale del 1988, dal suo allievo prediletto, Giovanni Tranchina. Questo manuale contribuì a formare intere generazioni di studenti, molti dei quali transitarono poi nella magistratura, nelle professioni legali, nella pubblica amministrazione e nella stessa Università.

All'impegno accademico affiancò l'attività forense in processi penali di particolare rilevanza e notorietà, segnalandosi come uno dei massimi esponenti dell'avvocatura dell'epoca. Di formazione liberale fu anche deputato alla Costituente, alla Camera, al Consiglio d'Europa, e sottosegretario alle finanze nel V Gabinetto De Gasperi.

BIBL.: Mario PISANI, *G.B.*, in *Ind. pen.*, 1976, p. 385 s.; PISAPIA [1976], p. 587 s.; Giuseppe BETTIOL, *Ricordo di G.B.*, in *Il Tommaso Natale, Bollettino dell'Istituto di dir. proc. penale dell'Università di Palermo, Scritti in memoria di G.B.*, I, Palermo 1977, p. 5 s.; Piermaria CORSO, *G.B. e il problema degli anonimi*, ivi, p. 103 s.; Giovanni TRANCHINA, *Ricordo di G.B.*, ivi, p. 3 s.; Francesco CAL-